

Ciao a tutti/e,

mancano pochi giorni alla fine di questo settembre 2020 e puntualmente vi mando qualche riga dal Brasile.

Il mese di settembre era molto atteso da tanti a causa della parziale ripartenza dopo lo stop totale causato dalla pandemia, che continua imperterrita a mietere vittime nel mondo. Ci siamo trovati di fronte (tanto qui, come lì in Italia) ad innumerevoli botta e risposta, valutazioni basate su studi fondati e meno fondati relativi all'andamento di questo virus, decreti di riapertura e misure ancora più restrittive a seconda del Paese e del contesto analizzato.

Insomma, ancora una volta ci rendiamo conto di quanto il mondo sia infinitamente diverso e decisamente imprevedibile.

Qui a Goiânia, dopo 6 mesi dalla dichiarazione dello stato di emergenza a causa del Covid-19, tutto sembra tornato alla normalità. È necessario rilevare che non c'è mai stato un vero e proprio lockdown e che, soprattutto, la letalità e pericolosità di questo virus sono state sottovalutate da tanti. Dopo mesi di "tira e molla", in circostanze in cui la pandemia è stata utilizzata a proprio favore da parte di politici, datori di lavoro, organizzatori di eventi e società in generale, si continua a cavalcare l'onda dell'utilità di questa pandemia soprattutto in termini socioeconomici. **La società si è stancata di questa situazione e molti hanno deciso che il Covid-19 non sia più un pericolo** e che si stia creando una relazione di reciprocità e una convivenza tra le persone e il virus. Qualcuno dice che non ci possiamo fermare completamente, altri invece sono fortemente convinti del contrario, qualcuno dice che il vaccino sarà pronto a dicembre, altri solamente alla fine del 2021... Una torre di Babele del 2020!

In tutto questo turbinio di informazioni la vita deve andare avanti e dobbiamo adattarci a quello che abbiamo davanti. Sempre e troppo spesso cerchiamo di estrarre la negatività delle situazioni quotidiane, per vittimizzarci e forse per cercare attenzioni, ma dimentichiamo della bellezza della semplicità della vita, della salute e delle relazioni con le persone. **Dimentichiamo che la nostra vita è un dono** per la quale dobbiamo impegnarci tutti i giorni a dare il meglio di noi, tanto in ambito lavorativo che di vita personale. **Dimentichiamo che il senso di comunità è ciò che ci permette di esprimerci con umiltà e responsabilità** e che il vivere in società richiede una visione più ampia rispetto a quella del nostro orticello. In questi tempi difficili siamo bombardati da personalità che esprimono preoccupazione per il settore X o Y ma dimenticano che viviamo in un mondo dove tutto è in connessione; dove l'armonia dipende dalle attitudini personali di ogni singolo individuo. La vita è come il nostro corpo che è composto da tanti elementi, alcuni di dimensioni maggiori e altri assolutamente minuscoli, dove ognuno svolge la propria funzione e non può vivere di forma isolata. Così anche noi dobbiamo pensare la nostra vita: siamo autonomi e **dobbiamo fare il nostro meglio sempre ricordandoci che dipendiamo da altri e che altri dipendono da noi. La difficoltà più grande sta nel vivere con umiltà questa relazione.**

Umiltà che dovrebbe essere in primis espressa dai leader politici, ma sono sempre più convinto che questo sogno si trasformi sempre di più in utopia. Durante l'assemblea generale dell'ONU abbiamo ascoltato capi di Stato accusarsi a vicenda, infamando altri di colpe proprie, istigare al nazionalismo e alla sussistenza per dimostrare la propria forza, mettendo l'economia davanti all'etica e l'orgoglio personale davanti alle necessità della popolazione.

Così **ci troviamo a vivere in un mondo che stiamo distruggendo a causa della gola di dominarlo**, dove non riusciamo ad andare oltre quelle che sono le nostre preoccupazioni personali perché ci insegnano in natura sopravvive solo il più forte e che gli ultimi sono solo un peso inutile e difficile da gestire.

Così **stiamo sprofondando nella disuguaglianza**, nell'abisso tra il ricco e il povero, che ora più che mai viene attribuito al virus: la crisi del Coronavirus! Ma quale crisi, questo essere invisibile è più in forma di tutti noi e ce lo sta dimostrando.... La crisi è legata ai valori e ai comportamenti umani che diventano sempre più bestiali!

In questo periodo di isolamento abbiamo diminuito i nostri contatti e, personalmente, sto percependo quanto questi siano importanti. Dopo mesi senza fare visite alle famiglie del progetto, venerdì scorso ho fatto un saluto rapido (insieme a Paolo e Maria) a Marcela, una ragazza di 17 anni che ha partorito un mese fa. Marcela è una ragazzina molto timida, non ha praticamente aperto bocca durante la nostra visita, ma è riuscita a sprigionare tantissimo affetto nei momenti in

cui prendeva in braccio il suo piccolo. Un semplice gesto che per lei significa tutto, un bambino che le ha cambiato la vita, giudicato da tanti, ma che per lei ora significa una nuova vita e una nuova relazione. Le relazioni che ci permettono di crescere e di affrontare la vita con percezioni diverse e sempre nuove. In queste circostanze bisogna essere umili per potersi staccare la crosta delle negatività che molte persone ci accostano, un'umiltà che è segno di maturità e voglia di vivere.

Passando a noi, io e Flavia stiamo bene e siamo diventati zii! Non è una novità né per me, né per lei, ma è il primo nipote da sposati quindi fa un certo effetto. Io sto per consegnare un progetto per iniziare la specialistica all'Istituto di Scienze Politiche dell'Università di Brasilia, sono abbastanza preso e spero di riuscire a confezionare qualcosa di interessante. Il mio piede sta meglio ma siamo ancora lontani dalla ripresa delle corse (e chi mi conosce sa cosa questo significhi per me). Non sappiamo ancora quando riusciremo a tornare in Italia, e per sentire meno la mancanza stasera ci faremo una cena a base di prosciutto crudo Citterio e ravioli Rana, trovati incredibilmente in sconto in un negozio della "Goiania Bene".

Da ieri è ufficialmente iniziata la campagna elettorale per le elezioni dei sindaci del Brasile... ne vedremo delle belle!

Cerchiamo di iniziare l'ultima settimana di settembre e il mese di ottobre con le parole del **Vangelo (Lc, 9, 50) di oggi: "Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi". Parole che ci invitano ad aprire gli occhi e condividere la vita** piuttosto che tenercela tutta per noi per mettersi in mostra volendo, a tutti i costi, crearci avversari.

Um grande abraço,

Calido